

Giovedì 10/05/2007  
estratto da pagina 8

di Thomas Foschini

La Regione approva il documento attuativo del programma del Fondo Sociale Europeo

## Formazione permanente per un lavoro qualificato

**L**a priorità alla formazione permanente, con riferimento particolare ai lavoratori con più di 45 anni e scarsamente qualificati. Quindi, il sostegno all'occupazione femminile, e un piano di politiche per il lavoro che mettano in primo piano giovani, immigrati, lavoratori autonomi, favorendo la crea-

zione di reti tra università, centri di ricerca, mondo produttivo e istituzionale.

Questi gli obiettivi del Programma Operativo 2007-2013, approvato dall'assemblea legislativa regionale e strumento attuativo del programma di competitività e occupazione del

Fondo sociale europeo.

In totale 806 milioni e 490 mila euro, suddivisi su più aree di intervento seguendo alcune priorità, data la riduzione delle risorse del 40%: "Resta comunque una cifra consistente - nota l'assessore regionale alla Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari opportunità Paola Manzini - che indirizzeremo in maniera puntuale sulle persone". Al primo punto, "l'esigenza di qualificare l'obiettivo della società della conoscenza", in altre parole, puntare

all'innalzamento del livello quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in consonanza con le esigenze di sviluppo del sistema regionale: "Una scelta politica importante - sottolinea Paola Manzini - quella di investire nella qualità del lavoro, in una regione come la nostra che vanta già tassi di occupazione elevati". Perché, avverte l'assessore, "non sono rari i casi di realtà economiche avanzate che in mancanza di adeguate politiche sulla qualità dell'occupazione sono deperite rapidamente". Naturale, quindi, che il nuovo Programma insista su alta formazione, ricerca, trasferimento e sviluppo dell'innovazione, pari opportunità di accesso all'istruzione. Una consistente quantità di risorse sarà poi dedicata ad accrescere la qualità del lavoro, limitando i rischi connessi a precarietà e a "de-professionalizzazione", con politiche atte a favorire l'incontro tra domanda e offerta. Particolare attenzione sarà posta alle persone che operano sul mercato in condizioni di svantaggio, alla conciliazione dei tempi di lavoro, di vita, di cura, compreso il problema della mobilità geografica. L'obiettivo è l'aumento dell'occupazione, ma anche un miglioramento delle condizioni di lavoro, in particolare per coloro che operano in aziende sotto-

poste a riorganizzazione o riconversione. "Un approccio integrato alle problematiche del lavoro in Emilia-Romagna - fa notare l'assessore Manzini - dalla formazione continua al sostegno della scolarizzazione dei nostri giovani, che devono avere l'opportunità di inserirsi con successo, una volta terminati gli studi, nel sistema produttivo della regione, con particolare riguardo alle Pmi".

Sei gli assi di intervento. Oltre 165 milioni di euro spesi per l'"adattabilità" dei lavoratori, che devono fronteggiare i cambiamenti del sistema produttivo: la regione sosterrà attività di formazione per target mirati, in modo che l'innovazione si accompagni al reinserimento lavorativo e alla stabilizzazione del precariato.

Seguono le risorse per l'"occupabilità", 314 milioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di immigrati, donne, lavoratori anziani - a cui si aggiungono 80 milioni stanziati per l'"inclusione sociale" - sostenendo i centri per l'impiego. Quindi 183 milioni di euro per la valorizzazione del "capitale umano", che passa attraverso le riforme dei sistemi di istruzione e il sostegno allo start up di attività collegate a innovazione e ricerca. Infine, 32 milioni di euro saranno spesi per la "transnazionalità", cioè la realizzazione di percorsi formativi nei paesi di origine degli immigrati.

L'avvio del programma - che sarà sottoposto, attraverso il Ministero per lo Sviluppo economico, al vaglio della Commissione europea - è previsto nei prossimi mesi, con il coinvolgimento di Province e Comuni. A disposizione anche 30 milioni di euro (il 3,7% delle risorse totali) per migliorare l'efficacia del programma stesso, inclusa la preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e l'azione di reportistica prevista dal regolamento comunitario. ■

Oltre 800 milioni per i prossimi 6 anni  
In primo piano la salvaguardia dei soggetti "deboli"



Paola Manzini  
assessore regionale  
alla Scuola,  
Formazione  
professionale,  
Università, lavoro  
e Pari opportunità

